

**Il bulgaro accusato per l'attentato al Papa**

# Ricorso respinto. Resta in carcere Serghej Antonov

Per il Tribunale della libertà legittimo il mandato di cattura. All'ambasciata dicono: «Sono assurde le accuse di Ali Agca»



Il sostituto procuratore della Repubblica Ilario Martella

ROMA — Serghej Antonov resta in carcere. Così ha stabilito, ieri mattina, il Tribunale della libertà che ha respinto il ricorso del funzionario bulgaro, accusato di complicità con l'autore dell'attentato al papa. Perché questo clamoroso «caso giudiziario», oltretutto diplomatico, si chiarisca del tutto, bisognerà dunque attendere ancora: saranno gli sviluppi dell'inchiesta, altri interrogatori o altri confronti, a verificare la fondatezza delle accuse contestate al bulgaro dal giudice Martella. I difensori, nonostante la sentenza contraria del Tribunale della libertà, si mostrano fiduciosi e pensano di ricorrere in Cassazione. Decideranno — comunicano — questa mattina dopo la lettura del testo della sentenza.

Il viaggio di lavoro con il marito. La donna avrebbe dichiarato di non aver mai visto né conosciuto Serghej Antonov né Zdzislaw Awizov, il cassiere dell'ambasciata bulgara di Roma. Sul piano diplomatico da registrare una ennesima precisazione di fonte bulgara secondo cui è inutile, come ha fatto la Farnesina sabato scorso, respingere l'ipotesi di uno scambio tra detenuti (Antonov contro i due italiani Farsetti e Trevisan accusati di spionaggio in Bulgaria) perché questa proposta non è mai stata avanzata dal governo di Sofia. L'ambasciata bulgara nel corso di una improvvisata conferenza stampa tenuta domenica sera, ha anche smentito di aver mai finanziato «Democrazia proletaria». Su alcuni quotidiani, ieri, insieme a questa smentita è comparso l'articolo attribuito all'ambasciatore secondo cui «gli unici contributi bulgari vanno alle feste dell'Unità». Lo stesso ambasciatore aveva però precisato che per contributo si intende «il regolare affittuario» versato per lo stand bulgaro presente alla festa nazionale dell'Unità. Da registrare le rivelazioni di un ex ambasciatore italiano a Berlino che ha riferito ad un rapporto che il giudice Martella e che da Roma è stato trasmesso al ministero degli Interni turco. Secondo il rapporto citato da «Milly» il giudice di Sofia aveva «stretto rapporti con esponenti della mafia turca. Questa volte servì di lui per le sue operazioni».

Bruno Miserendino

**Lo scandalo dei corsi professionali fasulli della Regione**

# Una truffa di miliardi. La giunta pugliese fa finta di nulla confidando nell'impunità di sempre

Sono iniziati ieri in carcere gli interrogatori del capogruppo dc e dell'assessore socialista arrestati sabato - «Corristi» che in realtà facevano i camerieri - Ma l'abbergogato finito in galera ha ricevuto altri 713 milioni per nuovi corsi - Spesi 350 milioni al giorno - C'è chi tenta di attaccare il magistrato per impedirgli di andare a fondo

Del nostro corrispondente BARI — Sono iniziati ieri mattina gli interrogatori di Pasquale Ciuffreda, capogruppo della Regione Puglia, ed Leonardo Moreasista, assessore socialista all'Urbanistica, arrestati l'altro giorno per concorso in peculato e per ciò che riguarda l'«esponente democristiano, inquisito in un'inchiesta di spionaggio in Bulgaria» in atti d'ufficio e falso ideologico, reati contestati dal giudice istruttore dott. Alberto Maritati in merito allo scandalo dei corsi di formazione professionale. I due arresti non sono che gli ultimi della serie che ha visto finire in carcere una decina tra titolari di corsi e funzionari regionali. Per dire come più o meno funzionava la cosa — del resto — non serve far ricorso alle indiscrezioni ma basta far riferimento ad un precedente processo relativo ad un corso (organizzato dal CSEDOM) per il quale la Regione erogava un milione pubblico (negli ultimi anni la Puglia ha speso circa 350 milioni al giorno per la formazione professionale) senza alcun controllo preventivo. Intanto una parte dei fondi regionali veniva utilizzata — come dice la stessa sentenza — per la campagna elettorale dell'assessore democristiano Sorice.

gonfiati, corristi che in realtà non sono altro che lavoratori alle dipendenze degli organizzatori. È il caso di Parro degli Aranci, a Roca Garigliano, in provincia di Foggia, un lussuoso albergo dove si organizzavano corsi di cui titolaro, Matteo Sacca è per la seconda volta in galera (è arrestato a suo tempo per aver tentato di corrompere un finanziere che svolgeva indagini, ed ora per peculato. Nell'albergo i presunti «corristi» servivano a tavola, in altri termini altro non erano che camerieri. Nonostante questi presupposti l'arricchimento del centro-sinistra pugliese non si ferma di fronte all'eroizzazione di nuovi fondi (è di questi giorni una delibera di 713 milioni a vantaggio dei corsi del signor Sacca, delibera per la quale si è dimesso dalla giunta un assessore socialista, Convertino).

È un giro incredibile di sigle, di denaro pubblico (negli ultimi anni la Puglia ha speso circa 350 milioni al giorno per la formazione professionale) senza alcun controllo preventivo. Intanto una parte dei fondi regionali veniva utilizzata — come dice la stessa sentenza — per la campagna elettorale dell'assessore democristiano Sorice.

cuil veniva erogato, si snoda l'inchiesta non facile della magistratura che oggi si trova anche ad avere di fronte certa stampa estera e certi esponenti politici della maggioranza di centro-sinistra che sollevano dubbi, perplessità, dichiarazioni strumentali ed inaccettabili. Il dott. Maritati è noto da quando, come pretore di Otranto, liberò la costa salentina dal pericolo di inquinamento dal tetraetile di piombo della «Cavità» affondata in quelle acque. Oggi si tira fuori anche la sua partecipazione come indipendente nelle liste del Psi alle politiche del '70, ventitré anni fa, e si fa il rapporto politico, come se ciò interessasse in alcun modo la vicenda, sollevando sospetti ed illazioni di casualità infondate. In realtà chi mette in dubbio l'operato della magistratura è chi ha deciso, come ha fatto la maggioranza di centro-sinistra, di fare quadrato, difendendo i due personaggi politici arrestati, decantandone con impudenza la pretesa onestà, finendo, qualche volta, in situazioni inconfessabili, come il segretario regionale democristiano rigetta qualsiasi ipotesi di sospensione cautelativa dal partito del suo capogruppo e si arroventa a far finta di non leggere sui «Popolo» che questa decisione è già stata presa dalla segreteria nazionale democristiana.

Ma quale credibilità può avere questa maggioranza mentre gli scandali scoppiano a ripetizione? Di alcuni scandali politici della maggioranza di centro-sinistra in carica nel 1980 per assunzioni clientelari in cui sarebbero coinvolti 17 assessori; non lontano sono le sentenze per lo scandalo dei laboratori di analisi che proliferavano in Puglia incassando milioni per analisi mai fatte. Ma la giunta di centro-sinistra fa finta di nulla, rimane in sede e decide di far quadrato con la stessa insolenza di chi è certo di poterla scampare sempre comunque, con l'arroganza di chi pensa di aver diritto all'impunità per chi sa quale motivo. Ma proprio queste proteste, queste dichiarazioni arroganti non oggi il segno di una debolezza profonda, di chi non sa cosa rispondere.

Il gruppo comunista, come ha ribadito il capogruppo Angelo Rossi, in vista del consiglio regionale previsto per questa mattina, ha chiesto che la giunta rassegni le dimissioni, una strada indicata peraltro dallo stesso presidente del Consiglio, il socialista Tarricone, poiché oggi non vi è altra strada per fare chiarezza e ristabilire l'ordine democratico.

Luciano Sechi

**Dopo gli avvenimenti e i segnali delle ultime settimane**

# Clima d'attesa in Polonia per la revoca dello stato di guerra

A due mesi esatti dalla messa al bando di Solidarność che lo portò al punto più basso dell'isolamento e del distacco dalla società, il regime militare polacco del generale Wojciech Jaruzelski è riuscito a ricreare attorno a sé un clima di attesa, e ciò, malgrado atti come lo scioglimento dell'Associazione degli artisti di teatro colpevole, agli occhi del potere, di non essersi opposti con il dovuto impegno alle iniziative di dialogo della radio e della televisione da parte degli ambienti artistici. All'origine del cambiamento di atmosfera sono alcune iniziative di rilievo quali la fissazione della data della visita del papa, la liberazione di Lech Walesa e di altre centinaia di Internati e il preannuncio della revoca, o almeno della sospensione, dello «stato di guerra» entro il prossimo Natale.

Ma i ritorni al cambiamento di clima. Il potere militare, come si sa, ha lanciato i suoi messaggi distensivi dopo che la Chiesa cattolica aveva compiuto una scelta di fondo: considerare lo scioglimento di Solidarność un capitolo chiuso e volgere lo sguardo al futuro. Arrivare a questa scelta non è stato forse facile, ma alla fine è prevalso il realismo. Chi non significa oramai che la Chiesa sia divenuta alleata del governo militare. Non fu questa la scelta del governo civile all'epoca del cardinale Stefan Wysynski, quando il potere era molto più forte e la Chiesa più debole, e sarebbe assurdo pensare che lo sia diventata oggi, con i rapporti di forza modificati. Ad impedire, comunque, basta la preoccupazione di non perdere la sua autorità tra la gente.

cattolici laici, divisi in tre gruppi, collaborano con il potere. In occasione delle assemblee elettive, ma soltanto ad alcuni di loro la Chiesa accorda la sua fiducia. Monsignor Giampol vorrebbe rovesciare questa situazione. Indiscreti sono i rapporti di Varsovia dicono che la creazione di un autentico movimento cattolico impegnato politicamente potrebbe essere uno dei temi della trattativa tra Chiesa e Stato.

Il governo militare sino ad oggi si è ufficialmente mostrato disposto a riconoscere ai gruppi sociali gli organismi soltanto nell'ambito del PRON (Movimento patriottico per la rinascita nazionale), fittosamente creato negli ultimi mesi dall'organizzazione di tipo politico, culturale, sociale e sportivo e singole personalità indipendenti. Per guadagnare credibilità il PRON ha cercato di presentarsi all'opinione pubblica come un organismo capace di prese di posizione autonome. Prima dell'8 ottobre alcuni suoi esponenti avevano pubblicamente ammonito contro la messa al bando di Solidarność. Recentemente il PRON ha chiesto alla Dieta l'abolizione dello «stato di guerra», la liberazione degli Internati e l'elaborazione di un progetto di amnistia per gli arrestati e condannati. Ma la diffidenza dell'opinione pubblica e della Chiesa verso il PRON rimane tenace. Molti vedono in esso una riedizione, seppure in forme più sofisticate, del vecchio e screditato fronte di unita nazionale.

Romolo Ceccavale

**Il viaggio concluso fra diffidenza e ostilità**

# Il «liberismo imperiale» di Reagan non convince i paesi latino-americani

Ronald Reagan ha avuto il suo primo impatto personale con il Terzo mondo in cinque giorni ha visitato quattro paesi di quell'America latina che per un complesso di circostanze mondiali occidentali. È tuttavia il presidente a partito con la convinzione di poter chiudere il contenzioso tra yankee e ispanici per le Falkland, Malvine e Cuba, così estraneo da isolare. Tanzi che lo Stato Casa Bianca ha trovato le migliori accoglienze da parte di un regime che è stato capace di avviare una moderata apertura democratica, resta una notevole distanza tra il testardo liberismo imperiale di Reagan e il persistente terzomondismo di ispirazione socialista.

Il viaggio è risultato chiaro per larga parte dell'America latina il problema del comunismo è meno scottante di quello di fronte al primo segretario degli Stati Uniti, John Kennedy. Il viaggio è risultato chiaro per larga parte dell'America latina il problema del comunismo è meno scottante di quello di fronte al primo segretario degli Stati Uniti, John Kennedy.

Le funzioni svolte dai 150 agenti segreti statunitensi in Honduras, l'impegno personale profuso in questa avventura dal direttore della CIA William Casey e dall'ambasciatore USA a Tegucigalpa, John Negroponte, il cambio della guardia tra l'apparato spionistico di Washington e quello di Buenos Aires, quando gli argentini si ritirarono per via delle Falkland, Malvine, sono stati individuati con tanta precisione da provocare richieste di spiegazione al Senato degli Stati Uniti. È il governo del Nicaragua che ha già denunciato in sedi internazionali gli atti di aggressione di cui è oggetto.

Ma non ci sono soltanto le operazioni «sporche» della CIA. C'è la «conterazione» vicenda dei cosiddetti «diritti umani». Quella politica, che subordina l'assistenza economica-militare americana al comportamento dei regimi latino-americani, contro gli oppositori e i prigionieri politici è stata ufficialmente liquidata dal successore di Carter in quanto giudicata contraria agli interessi del consiglio di Stato. Ma il Parlamento americano continua ad avanzare richieste e a porre condizioni, appunto in nome dei diritti umani. Il destino di un regime del subcontinente fanno scandalo. Ne derivano contraddizioni grottesche e giustificazioni indecenti. Per il Salvador, ad esempio, Reagan è stato contraddetto dall'ambasciatore che aveva spedito in loco licenziando il presidente del governo di Teodoro Obregón e per il Nicaragua, Reagan si è visto negare dal go-

verno di Costarica la possibilità di incontrare il presidente del presidente del Guatemala e l'ex ministro Montenegro responsabile di eccidi contro i contadini indios. Eppure Costarica è tra i governi più ostili al Nicaragua. Per stringere il nodo è questo stato latinoamericano affamato di terra e rifiutarsi un attestato di buona condotta Reagan ha dovuto far spostare a San Pedro Sula, nell'Honduras, il punto di un trampolino di lancio dell'attacco contro il Nicaragua.

Se tale operazione sarà condotta fino alle estreme conseguenze dipenderà da due fattori. In primo luogo dalla riunita del segretario di Stato George Shultz il quale preferirebbe tenere la resa politica della rivoluzione sandinista con la minaccia di operazioni armate e non con una vera e propria offensiva militare. In secondo luogo, da quella che potremmo chiamare la sindrome del Vietnam. L'esperienza fatta a Saigon non è scomparsa dalla memoria storica americana e questo è il freno più potente in quanto a bloccare l'avvenimento di Reagan.

Aniello Coppola

**Pastukhov è stato chiamato a dirigere il comitato statale per l'editoria**

# Sostituito il segretario del Komsomol

Voci su una possibile rimozione del responsabile del dipartimento agitazione e propaganda del CC del partito

Del nostro corrispondente MOSCA — Un'improvvisa riunione del comitato centrale del Komsomol, l'organizzazione dei giovani comunisti sovietici, ha sollevato il primo segretario Boris Pastukhov dalle sue funzioni in relazione con l'assegnazione ad altro incarico. Al suo posto è stato eletto Viktor Misin, un funzionario trentaduenne che proviene dalla fila della stessa organizzazione giovanile. Il nuovo incarico di Pastukhov è stato chiamato Pastukhov è quello di direttore del primo settore di cultura e sport del ministero dei beni culturali e della stampa.

allora, tuttavia, le ipotesi circolanti su Pastukhov parlavano — al contrario di ciò che avviene per Scibev — di una netta promozione che lo avrebbe portato direttamente alla guida di un importante centro di controllo dell'opinione pubblica, precisamente — si diceva allora — nel comitato statale per la radio e la televisione. La previsione è ora confermata nella sostanza, con la variante che Pastukhov diviene presidente del Comitato per l'editoria anziché di quella per la stampa e la televisione.

In sostanza si sarebbe trattato dell'ingresso nel governo, visto che i presidenti dei 19 comitati di Stato fanno parte del consiglio dei ministri dell'URSS, e, spesso, in posizione di massimo rilievo politico. Ipotesi — come dicevamo — che circolavano quando Breznev era ancora vivo e quando, negli anni di Glasnost, si sarebbero rivolti di tutto o in parte infondate. Se non lo fossero, invece, ciò

significherebbe — probabilmente — il ritiro in pensione di Sergei Lapin, l'attuale anziano presidente del comitato statale per la radio-televisione, uomo della generazione di Suslov e che si dice fosse molto vicino all'impostazione dell'influenza ideologica del partito, morto nel gennaio scorso.

Sarebbero questi i primi segni di quella vasta serie di avvicendamenti. Se le voci risultassero confermate apparirebbe subito chiara l'intenzione di un nuovo punto nevralgico della «formazione della coscienza di massa». Con quali contenuti? Per ora, difficile scoprirlo. Tuttavia la fama di «corrotto» che circonda il nome di Andropov (che per alcuni prevale la forma di una stessa speranza, per altri di una attile inquisizione) sembra già sconveniente in delicati ruoli di responsabilità legati anche essi al lavoro di orientamento ideologico-politico dei grandi masse. Una di queste voci riguarderebbe la nomina ad ambasciatore a Bucarest di Tyazhenkov, responsabile del dipartimento agitazione e propaganda del comitato centrale del partito. A sostituirlo nell'ufficio corrispondente andrebbe l'ex presidente del comitato statale per l'editoria, Boris Stukalin, che ha ceduto il suo incarico a Pastukhov.

Glietotto Chiesa